

Il potere del tempo nell'unica e stramba commedia di Virginia Woolf

Cos'è "Freshwater", solo un breve testo da recitare in famiglia? E' l'unica commedia composta da Virginia Woolf - e di lei non si può perdere nemmeno una virgola? Lei stessa, scrivendo alla sorella Vanessa, che aveva bisogno della commediola per riunire parenti e amici a rappresentarla (tipico divertimento bloomsburiano) si domanda se non sia da buttar via senza perderci altro tempo; la trova "esile e scialba". Esile e scialba sembrò anche a me, nei primi anni Ottanta, malgrado il mio generazionale woolfismo spinto, quando la lessi tradotta da quella notevole casa editrice che fu La Rosa.

Ma esistono due Virginie: una tragica, che a ventinove anni si sente "una fallita - pazza per di più - altro che scrittrice", a quaranta sente di camminare su "un instabile nastro gettato sulla vita", e che a sessanta finirà col suicidarsi. L'altra è spiritosa, leggera, capace di aggiornare così Vita Sackville-West sul proprio nuovo taglio di capelli: "1. Virginia è decisamente rovinata dai capelli alla maschietta. 2. Virginia coi capelli alla maschietta ci guadagna decisamente. 3. I capelli alla maschietta di Virginia passano del tutto inosservati". Era il 1927. La prima stesura di "Freshwater" è del 1923. Ce ne sarà un'altra nel '35, quan-

do il testo sarà finalmente messo in scena nello studio di Vanessa, in Fitzroy Street, per il diciassettesimo compleanno della figlia Angelica, costretta a recitarvi (quanto patisse la goliardia del suo illustre parente, Angelica Bell l'avrebbe rivelato solo molti anni dopo, in un memoir dell'85 crudo e crudele, "Ingannata con dolcezza", sui genitori e la loro cerchia. Solo troppo tardi scopri di non essere figlia del primo marito della madre, Clive Bell, ma dell'allora suo amante e poi compagno, Duncan Grant. Il quale sarebbe stato amante anche di David Garnett, futuro marito di Angelica, senza avvertire la figlia - che fino al '37 non seppe di essere tale).

Ma questa è un'altra storia. Torniamo a "Freshwater", in uscita in questi giorni, per **Nottetempo** (115 pagine, 11 euro), per la traduzione e cura di Chiara Valerio, che riunisce in una preziosa nota finale tutte le notizie raccolte attorno a quell'unica commedia della scrittrice inglese.

"Cerca il vero là dove il vero giace nascosto", leggiamo proprio in mezzo a un testo fra i più strampalati della Woolf. In cui si incontrano una sua prozia, Julia Margaret Cameron, antesignana dell'arte fotografica, il pittore G. F. Watts, il poeta Tennyson, la leggendaria attrice Ellen Terry (fedifraga

moglie di Watts), la regina Vittoria, un delirio, una scimmietta... Dimenticavo due bare a prova di termiti, che i coniugi Cameron, in partenza per l'India, intendono trascinarsi dietro per ogni evenienza, non fidandosi dei feretri indiani. Ma a meritare attenzione sono soprattutto gli altri tre brevi testi, due saggi e un racconto, qui tradotti per la prima volta, che Chiara Valerio ha messo a corredo e spiegazione del testo principale. "Freshwater" è una commedia sul tempo", osserva la curatrice nella nota, prendendo a prova il brevissimo "Una scena dal passato", prima versione di un'altra novella poi raccolta in "A Haunted House". Il luogo è di nuovo Freshwater nell'Isola di Wight, Inghilterra. E ancora troviamo Ellen Terry - che di nuovo riceve un bacio da un giovane corteggiatore - e un vecchio signore, che tanti anni prima puntando un telescopio verso la terra invece che in cielo, aveva messo a fuoco una scena simile: un giovane uomo che baciava una giovane donna. Ed ecco servito il segreto della letteratura: "Le parole avvicinano cose lontanissime", scrive Chiara Valerio: la letteratura sta in questo ribaltamento della realtà, nella capriola spazio-temporale di un telescopio rovesciato. L'attimo faustiano non ha bisogno di fermarsi, basta che rimbalzi e si ripeta nella scrittura.

Sandra Petrignani

